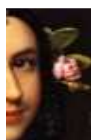


“Date alle donne occasioni adeguate ed esse possono fare tutto” - Oscar Wilde



Il periodico di aggiornamento dello sportello InformaDonna con tutte le informazioni sulle opportunità di lavoro, formazione, imprenditoria, tempo libero, cultura, pari opportunità, diritti umani, rivolto a tutte le donne e non solo.

Indice

Pari Opportunità e diritti umani.....pag. 2

CULTURA. Festival dell' eccellenza al femminile. Ipazia e il Mediterraneo delle donne.

WELFARE. Seconda Conferenza Nazionale della famiglia.

PARI OPPORTUNITA'. Un osservatorio antidiscriminazione sulle Università.

PARI OPPORTUNITA'. La cittadinanza possibile. Leggi Europee a confronto.

CINEMA. A Firenze ritorna il festival *Cinema e donne*.

VIOLENZA. Al via il primo Piano nazionale Antiviolenza.

DIRITTI UMANI. Tutti i figli sono uguali per legge.

MEDIA. Alla Farnesina dibattito tra Italiane ed Arabe.

MEDIA. Il dibattito Donne e media. Le proposte per una riforma condivisa.

Lavoro ed imprenditoria femminile.....pag. 5

Provincia di macerata: avviso pubblico per il sostegno alla creazione di nuove imprese – anno 2010.

Fondazione Vodafone Italia e Donna Moderna sostengono l'iniziativa *“Progetto donne e lavoro”*.

Prestito d'onore della Regione Marche 2010-2012.

Formazione.....pag. 6

Corso di specializzazione: il Calcestruzzo. Studio, produzione, applicazioni.

Corso Assistente infanzia (tagesmutter) autorizzato ma non finanziato dalla Provincia di Ancona.

3 Corsi O.S.S. autorizzati ma non finanziati dalla Provincia di Macerata.

Corsi di formazione del C.I.F.A.P.P

Salute e Vita sociale.....pag. 7

Novembre 2010. Mese della prevenzione cardiovascolare femminile.

Praxis – Mese della prevenzione psico-pedagogica.

Cultura e Tempo Libero.....pag. 8

Non a voce sola, Dialoghi al femminile, Rassegna di poesia, filosofia, narrativa, musica ed arti

“Emancipazione femminile e conservatorismo ideologico nella cultura dell'Ottocento”, a cura di Sara Lorenzetti

Tema di approfondimento.....pagg. 16 - 21

“Il sogno”, estratto da *“Sognare i pazienti, sognando il terapeuta”* lavoro presentato da Milena Foglia, Carlo Irollo, Michela Vespa e Zaira Procopio al seminario residenziale *“Il Sogno”* della Società di Psicoanalisi Interpersonale e Gruppo Analisi . Paestum, giugno 2008



Pari Opportunità e diritti umani



CULTURA. Festival dell'ecellenza al femminile. Ipazia e il Mediterraneo delle donne. (Genova, 9-17 Novembre 2010) Il Festival, attraverso la presentazione di donne esemplari, protagoniste nelle professioni nelle arti, nel sociale, nello sviluppo scientifico e, attraverso l'analisi delle strategie "di genere", propriamente femminili, vuole contribuire a formare in tutte le donne una più consapevole coscienza della propria identità, del proprio valore, della propria storia, cultura, delle proprie attitudini e del contributo che esse apportano al progresso dell'umanità. Il Festival vuole dunque indagare e mettere in risalto "l'ecellenza femminile" in modo

originale e dinamico con un approccio interdisciplinare, in particolare attraverso l'arte, la letteratura, il teatro, il cinema. Il Festival quest'anno riceve la Medaglia del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. L'adesione presidenziale costituisce il più autorevole riconoscimento per quanti hanno contribuito a fare della manifestazione un appuntamento consolidato negli anni.

Per ulteriori info: <http://www.eccellenzalfemminile.it/>

WELFARE. Seconda Conferenza Nazionale della famiglia. (Milano, 8-9-10 Novembre 2010) Famiglie nuove non riconosciute, mentre a quelle tradizionali mancano risorse vere. L'Italia è il fanalino di coda in Europa per quanto riguarda le politiche familiari. Nel 2009 ha destinato tra l'1,2% e l'1,4% del Pil, contro il 3,7% della Danimarca, il 2,5% della Francia o il 2,8% della Germania. Per Pierpaolo Donati, direttore scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, le politiche di pari opportunità vanno integrate con politiche più strettamente familiari che sostengano i rapporti di reciprocità tra i coniugi: "Le politiche di pari opportunità risultano deficitarie perché non tengono conto della famiglia quale vincolo e risorsa per tutti i suoi componenti – sostiene il docente- e in certi casi portano a nuove trappole per le donne". Un'ipotesi di **Family mainstreaming** che ha l'obiettivo di valorizzare meglio le famiglie, perché "mette l'accento sulle relazioni intra ed extrafamiliari per correggere gli effetti negativi di quelle politiche che sono state sinora indirizzate agli individui come tali, senza tenere in dovuto conto le loro relazioni familiari". "Se si considerano poi le tendenze all'invecchiamento e alla frammentazione della famiglia – aggiunge- è chiaro che nei prossimi anni la famiglia italiana sarà sempre meno in grado di agire come ammortizzatore sociale per le persone più deboli". In Europa e anche in Italia la famiglia sta subendo una "morfogenesi", si ha cioè una "pluralizzazione delle forme familiari", dalle convivenze ai nuclei monogenitoriali, "ma ciò porta con sé nuove carenze che consistono nel fatto di vivere in una condizione familiare povera di risorse relazionali non materiali. Le società europee soffrono di queste nuove infelicità, che possiamo chiamare carenze familiari. Viene riconosciuta l'esistenza di uno spettro crescente di tanti modi diversi di fare famiglia che vengono interpretati come una ricchezza, senza dire in che cosa tale ricchezza consista. Incalza il Consiglio nazionale ordine assistenti sociali (Cnoas): "I recenti tagli al fondo sociale e alle politiche per la famiglia nella scorsa finanziaria fanno arretrare lo Stato dalle sue responsabilità nei confronti dei diritti riconosciuti costituzionalmente. I tagli alle regioni mettono a rischio i 5.954.085.998 di spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati. E il Piano per l'Infanzia partirà forse nel 2011 privo di investimenti economici". Il Cnoas ricorda inoltre che "i poveri in Italia sono 8 milioni e 370mila, pari al 13 per cento dell'intera popolazione secondo il X rapporto Caritas-Zancan". Inoltre "sempre più famiglie, in cui uno o più membri lavorano, sono povere: la famiglia non si sostiene con uno spot emozionale e immaginifico della Presidenza dei Consiglio.

Per ulteriori info: www.deltanews.net

PARI OPPORTUNITA'. Un osservatorio antidiscriminazione sulle Università. (Cassino, Novembre 2010) Maria Chiara Carrozza della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa è tra le sei retrici che hanno aderito

al progetto di creare un osservatorio nazionale antidiscriminatorio delle Università e favorire nel contempo opportunità di confronto per promuovere la cultura delle pari opportunità fra le nuove generazioni. E' lo scopo che si prefigge l'associazione nazionale coordinamento comitati pari opportunità e il comitato pari opportunità dell'Università di Cassino. Un progetto ambizioso che è stato illustrato venerdì 13 novembre nell'ambito del seminario *'Le politiche per le pari opportunità nelle Università. Modelli per le nuove generazioni'*, nell'aula magna del campus Folcara dell'Università di Cassino. Il convegno è stato un'occasione per presentare una mozione che sarà sottoscritta dalle 6 rettrici e dalle rappresentanti delle 17 direttrici amministrative in carica, che mirerà alla realizzazione di un **Osservatorio Nazionale per le Pari Opportunità negli Atenei**.

Per ulteriori info: www.deltanews.net

PARI OPPORTUNITA'. *La cittadinanza possibile. Leggi Europee a confronto. (Roma, Novembre 2010)* Se ne è parlato l'8 novembre alla Università la Sapienza di Roma- Facoltà di Statistica- nella giornata di studio (dalle ore 9.30 in poi) *La scelta delle migliori leggi per le donne in Europa* che vedrà i frutti del lavoro che un gruppo di giovani giuriste, sociologhe e psicologhe, rappresentanti sindacali, riunito intorno a Maitre Halimi, ha prodotto studiando e confrontando le legislazioni dei 27 paesi dell'UE, per approdare ad un "bouquet" di 14 leggi che riguardano gli aspetti fondamentali della vita di una donna: scelta di dare la vita; diritto di famiglia; lotta alla violenza; lavoro; politica. Questo "bouquet" che comprende le 14 leggi ritenute migliori per una compiuta cittadinanza delle donne in Europa è stato presentato al Parlamento Europeo dall'associazione *Choisir la cause des femmes*, fondata nel 1971 da S. De Beauvoir, Gisèle Halimi ed altre/i. Lo studio dal titolo "La clause de l'eurpéenne la plus favorisée" è stato pubblicato nel maggio 2008 da l'Edition des Femmes, e da allora è stato presentato in tutte le istanze istituzionali.

Per ulteriori info: www.deltanews.net

CINEMA. *A Firenze ritorna il festival Cinema e donne. (Firenze, Novembre 2010)* La 32esima edizione di **Cinema e Donne**, il festival internazionale di cinema organizzato dall'associazione "Laboratorio Immagine Donna" prevedeva quest'anno 40 film, 20 registe ospiti, 3 premi e si è svolto **dal 5 all'11 novembre** al cinema Odeon di Firenze all'interno del cartellone "50 giorni di cinema internazionale", coordinato e promosso da FST – Mediateca Regionale Toscana Film Commission. Diretto da Paola Paoli, coadiuvata da Maresa D'Arcangelo, il festival ha per sottotitolo *Life & Cinema* e porrà la sua attenzione sul cinema delle donne e su come queste abbiano saputo portare nel cinema la propria specificità di linguaggi e contenuti. "Dalla fine degli anni Settanta, quando questo festival ha preso vita, sempre più donne fanno cinema ed esiste ormai una nuova generazione internazionale di cineaste. Obiettivo del festival è stato mostrare il loro lavoro perché risponde ad alcune delle domande chiave sulla relazione tra donne e società e sul senso della comunicazione artistica" ha spiegato Paola Paoli. A inaugurare il festival la Turchia con due anteprime (5 novembre, ore 21): *Men on the bridge* di Asli Özge, la regista emergente del nuovo cinema turco che racconta la storia di una giovane generazione che vive nella periferia di Istanbul e decide di spostarsi in città per cercare lavoro. A seguire *Love in another language* di Ilksen Bazarir, campiona d'incassi in patria su una complessa relazione d'amore. Entrambe le autrici sono state presenti a Firenze per incontrare il pubblico. L'Africa è stata raccontata da un'ampia sezione tra cui il documentario *Afrika is a woman's name* di Ingrid Sinclair, sulle donne tra ambizioni personali, insuccessi e battaglie in una società complessa. L'Italia è stata presente con l'anteprima nazionale del film di Emanuela Piovano *Le stelle inquiete*, ispirato a un vero episodio della breve vita della filosofa francese Simone Weil, è la storia dell'incontro della donna con Gustave, "il filosofo contadino", durante gli anni '40, uno dei periodi più cupi della storia. Per ulteriori info: <http://www.laboratorioimmaginedonna.it/>

VIOLENZA. *Al via il primo Piano nazionale Antiviolenza (Roma, Novembre 2010)* Per la prima volta l'Italia ha, così come accade in molti altri Paesi europei, un **Piano nazionale contro la violenza sulle donne e lo stalking**. La strategia di contrasto a questi reati è, da oggi, scritta nero su bianco e viene delineata su base nazionale, mette in rete l'esperienza dei Centri antiviolenza nelle Regioni italiane, del numero verde 1522 e le professionalità delle Forze dell'Ordine. Il primo Piano nazionale contro la violenza e lo stalking consentirà di rispondere in maniera più veloce ed efficace alle richieste di aiuto che vengono dalle donne e ci aiuterà a

portare alla luce quel "sommerso" di soprusi che ancora resiste dentro molte case. E' necessario costruire, accanto ad un quadro normativo severo con i colpevoli, politiche di azioni coordinate in ambito sociale, razionalizzare i servizi già attivi per renderli più efficaci e realizzarne di nuovi laddove, fino ad ora, non sono esistiti. Le iniziative contenute nel Piano saranno finanziate con 18 milioni di euro.

Per ulteriori info: www.deltanews.net

DIRITTI UMANI. Tutti i figli sono uguali per legge. (Roma, Novembre 2010) TUTTI i figli sono uguali di fronte alla legge. Quella che potrà apparire anche una ovvietà, va letta come una conquista che apre la strada a una più profonda riforma del diritto familiare. Cade l'ottocentesca distinzione tra figli legittimi e illegittimi. Col disegno di legge delega, presentato dal ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna, e dal sottosegretario per la Famiglia, Carlo Giovanardi, di fatto vengono eliminate le «*differenze ingiustificate tra varie forme di filiazione*». Una necessità, si spiega, dettata anche dalla Carta di Nizza che pone il «divieto categorico di discriminazioni fondate sulla nascita». In futuro sarà quindi riconosciuto solo lo stato di figlio e, se necessario indicare l'origine, si potranno utilizzare solo le definizioni «figli nati nel matrimonio» e «figli nati fuori dal matrimonio». Una modifica rilevante soprattutto dal punto di vista ereditario, perchè mette sullo stesso piano i figli nati dentro il matrimonio e quelli nati al di fuori. Con il decreto si stabilisce infatti «l'adeguamento della disciplina sulle successioni e sulle donazioni, al fine dell'eliminazione di ogni discriminazione tra figli».

Per ulteriori info: <http://www.pariopportunita.gov.it/>

MEDIA. Alla Farnesina dibattito tra Italiane ed Arabe. (Roma, Novembre 2010) Sotto il Patrocinio del Ministero delle Politiche europee, si è tenuto il 2 e 3 Novembre alla Farnesina (ore 9,30) il convegno "**Donne e media, giornaliste italiane e del mondo arabo a confronto**", organizzato da Aiwa (Arab Italian Woman Association) in collaborazione con l'AGI (Agenzia Giornalistica Italia). Obiettivo dell'iniziativa di AIWA, network di utilità sociale tra donne arabe e italiane, nato a Firenze nel 2002, allo scopo di incoraggiare gli scambi culturali e sociali fra il mondo arabo e l'Italia, nella convinzione che la conoscenza delle rispettive realtà possa costituire un accrescimento sociale e culturale reciproco, costituendo anche il rimedio più efficace contro ogni conflitto, è stato quello di far conoscere e incontrare le esperienze di donne che in due mondi apparentemente distanti fanno informazione, oltre le chiusure, per sradicare gli stereotipi. Il convegno al ministero degli Esteri è stato anche l'occasione per lanciare l'idea di un nuovo portale che attraverso il web azzeri le distanze e i luoghi comuni per un dialogo e un confronto sempre più diffusi e allargati. Oltre a Randa Eid, a discutere di comunicazione, stampa, tv e web sono stati volti noti del giornalismo e della politica internazionale, come, tra gli/le altr* Emma Bonino, vice presidente del Senato; Najwa Kassab Hassan, ministro della Cultura siriano; Pia Luisa Bianco; Andrea Purgatori; Ritanna Armeni; Lucia Annunziata; Donatella della Ratta; Tiziana Ferrario; Daniela Viglione, presidente e Ad dell'Agi; Marialina Marcucci, presidente onoraria Aiwa.

Per ulteriori info: www.aiwaonlus.org

MEDIA. Il dibattito Donne e media. Le proposte per una riforma condivisa. (Roma, Ottobre 2010) Il Comitato Pari Opportunità del Ministero dello Sviluppo Economico, Comitato Pari Opportunità dell'ENEA, in collaborazione con APPELLO DONNE E MEDIA, si sono incontrati, venerdì 29 ottobre presso il Ministero dello Sviluppo Economico per parlare di **Donne e Media: le proposte per una riforma condivisa. Dai nuovi impegni per la Rai alle regole per tutti i media. Tavolo di confronto e "Standard Europeo": le proposte al governo e all'Europa** Al dibattito sono intervenuti: Mirella Ferlazzo, Presidente CPO Ministero dello Sviluppo Economico, Teresa Chironi, Presidente CPO ENEA, Elisa Manna, Responsabile Politiche Culturali CENSIS, Donatina Persichetti, Coordinatrice Conferenza Presidenti Consulte Regionali, Gabriella Cims, Promotrice Appello Donne e Media. "L'obiettivo è migliorare la rappresentazione della figura femminile trasmessa dalla tv e dai mezzi di comunicazione nel nostro Paese". Nasce così il piano di riforme proposto dall'Appello Donne e Media, lanciato in Rete a novembre 2009, ottenendo il sostegno di migliaia di persone, a partire dal Presidente della Repubblica. Le riforme proposte sono state condivise e sostenute nelle sedi istituzionali e in tale direzione si intende procedere. Sono stati invitati a partecipare alla discussione i Comitati Nazionali di Pari Opportunità e gli Organismi di Parità

Regionali, al fine di condividere una proposta da presentare alle istituzioni.
Per ulteriori info: : www.deltanews.net



Lavoro ed imprenditoria femminile

Provincia di macerata: avviso pubblico per il sostegno alla creazione di nuove imprese – anno 2010

Per favorire la creazione di nuove imprese, la Provincia di Macerata ha pubblicato un bando che mette a disposizione risorse finanziarie per un milione e novecentomila euro derivante dalla propria quota del Fondo sociale europeo. Per ogni nuova impresa il contributo massimo che la Provincia concede è di 25 mila euro.

Scadenza presentazione domande prorogata al: 13/12/2010.

Per ulteriori info: <http://formazione.provincia.mc.it/?p=21487&cat=252&µ=>

Fondazione Vodafone Italia e Donna Moderna sostengono l'iniziativa "Progetto donne e lavoro". E' un bando di concorso che premia l'impresa sociale al femminile. Verranno individuati tre progetti vincitori in tre ambiti diversi, a ognuno dei quali verrà attribuita una somma di 100.000 euro a fondo perduto.

- **Solidarietà:** diamoci una mano
- **Web:** mettiamoci in Rete
- **Casa & lavoro:** organizziamoci al meglio

Le domande potranno essere inviate a partire **dal 15 ottobre 2010 fino alle ore 24 del 15 gennaio 2011**.

Tutta la modulistica è scaricabile sul sito: <https://fondazione.vodafone.it/progettodonnelavoro/>

Prestito d'onore della Regione Marche 2010-2012. La Regione Marche ha individuato quale strumento di politica attiva del lavoro, l'iniziativa denominata "Prestito d'Onore regionale", con il fine di favorire l'avvio di nuove imprese attraverso la concessione di "microcredito" a medio termine, che escluda il ricorso a garanzie di qualunque tipo e l'erogazione di servizi di assistenza tecnica gratuiti (tutoraggio), al fine di sostenere lo sviluppo socio-economico della Regione ed evitare la dipendenza dai programmi di assistenza pubblica. **Scadenza: 31/12/2011.** Ulteriori informazioni e tutta la documentazione sono reperibili sul sito: <http://www.istruzioneformazioneilavoro.marche.it/prestitodonore>

Il Responsabile del Procedimento

Antonio Secchi

Regione Marche - Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro

P.F. Servizi per l'Impiego e Mercato del Lavoro

Via Tiziano,44 - 60125 Ancona

Tel. 071.8063789 Fax 071.8063018



Sul sito dello Sportello Informadonna è possibile scaricare l'elenco dei concorsi.



Sul sito dello Sportello Informadonna è possibile consultare la normativa per l'imprenditoria femminile.



Formazione

Corso di specializzazione: il Calcestruzzo. Studio, produzione, applicazioni. Il percorso formativo nasce dall'interesse degli stessi operatori del settore ed è ad essi rivolto: ingegneri, architetti, geometri, geotecnici, periti edili, geologi e tecnici delle pubbliche amministrazioni e società di costruzioni/edili. Preziosa occasione per approfondire una materia così importante e complessa che vive una continua evoluzione nei materiali e nelle tecniche. **Scadenza iscrizioni: 15/11/2010.** Per ulteriori info: <http://www.cedservizi.it/it/home.html>

Corso O.S.S. autorizzato ma non finanziato dalla Provincia di Macerata. Lo IAL CISL Marche, promuove un corso di formazione autorizzato dalla Provincia di Macerata con D.D. N. 315/VI del 4/10/2010 della durata di 1010 ore con sede a Macerata. Il percorso formativo è riservato a n. 30 allievi (uomini e donne) occupati e disoccupati. Al termine del percorso formativo, agli allievi che avranno frequentato il 90% delle ore del corso ed avranno superato con esito positivo gli esami finali, verrà rilasciato, ai sensi dell'art. 14 della legge 845/78, un attestato di qualifica di I livello (TE10.31) di "Operatore Socio Sanitario", valido su tutto il territorio nazionale. **Scadenza iscrizioni: 20/11/2010.** Per scaricare la modulistica: <http://www.iamarche.it/>

Corso Assistente per l'infanzia (tagesmutter) autorizzato ma non finanziato dalla Provincia di Ancona. OBIETTIVI: *Acquisire la formazione finalizzata all'avvio di un PROGETTO D'IMPRESA PER L'AVVIO DI MICRO ASILI DOMICILIARI nella Regione Marche.* REQUISITI DI ACCESSO: diploma di Scuola Media Superiore o Laurea oppure esperienza biennale di lavoro nel settore in cui si innesta la qualifica oppure qualifica di I livello attinente al settore in cui si innesta la qualifica. Sede lezioni: ANCONA - SELEZIONI: Se le domande saranno superiori ai 15 posti disponibili sarà effettuata selezione mediante prova scritta e colloquio individuale. La selezione sarà preceduta da SEMINARIO INFORMATIVO. La data della eventuale selezione sarà comunicata nel seminario informativo e per gli assenti tramite comunicazione diretta attraverso servizio postale. **Scadenza iscrizioni: 20/11/2010** presso: FUTURE CONSULTING Via Nazionale, 91 – Sambucheto 62010 Montecassiano (MC) Tel. 0733/290433-521429 Cell. 347/1723952 e-mail: info@futureconsulting.it - Info: www.futureconsulting.it

Corso O.S.S. autorizzato ma non finanziato dalla Provincia di Macerata. Il corso della durata di 1010 ore rilascia la qualifica di operatore socio sanitario spendibile nel territorio nazionale e consente di lavorare nel settore pubblico e nel settore privato. Le 1010 ore sono suddivise in 550 ore di lezioni teorico pratiche, 450 ore di stage in strutture sociali e sanitarie del territorio e 10 ore di esame finale. Il corso sarà attivato al raggiungimento minimo di 30 iscritti. Le lezioni si terranno c/O Opera Pia Asilo Invalidi" Via Tommaso De Luca 2 – Matelica. **Scadenza iscrizioni: 22/11/2010.** La selezione è prevista per il 6 dicembre 2010. Per maggiori informazioni contattare la sede COOSS MARCHE ONLUS Matelica ai seguenti recapiti: tel. 0731 213660 - fax 0731 214253. Info: <http://www.cooss.marche.it/ELENCOCORSI/tabid/105/Default.aspx>

Corso O.S.S. autorizzato ma non finanziato dalla Provincia di Macerata. La CED Servizi e la ELENIA accreditate dalla Regione Marche per la formazione continua e superiore sono state autorizzate in base all'art. 10 comma 2 e 3 L.R. 16/90 dalla Provincia di Macerata a svolgere il corso di formazione per Operatore Socio Sanitario con D.D. 315 del 04/10/2010. 1010 ore in due cicli formativi: teorico/pratico (550 ore); tirocinio/stage (450 ore); esami finali (10 ore). La durata sarà di 9 mesi (compreso il tirocinio/stage). Il termine è previsto entro il mese di Settembre 2011. Frequenza obbligatoria (non possono essere ammessi alle prove di valutazione finale coloro che abbiano superato il tetto massimo di assenze del 10% delle ore complessive). Orario lezioni: dal lunedì al venerdì: dalle 14.30 alle 19.30 (5 ore). **Scadenza iscrizioni:**

26/11/2010. Data della prova di ammissione: 03 Dicembre 2010 alle ore 14.00 presso il Ced servizi in via Ungaretti, 84 - Macerata.. **Inizio corso: 15/12/2010.** Eventuali variazioni saranno segnalate sul sito o telefonando per conferma allo 0733.33844. Per ulteriori info: <http://www.cedservizi.it/it/corsi-di-formazione/oss/corso-oss-macerata1.html>

Corsi di formazione del C.I.F.A.P.P. Il Centro Italiano Formazione e Aggiornamento in Psicologia e pedagogia organizza alcuni corsi di formazione a distanza:

- corso di formazione per coordinatore pedagogico di nidi e servizi educativi all'infanzia;
- corso di formazione per assistente socio-educativo di nido e comunità infantili;
- corso di formazione per assistente specialistico socio-educatore;
- corso di formazione per operatore psico-pedagogico

Modulistica scaricabile sul sito: www.cifapp.it. Per ulteriori info rivolgersi alla segreteria organizzativa tel./fax. 0872-751846, oppure 340-9665971

Scadenza iscrizioni: 20/12/2010.



Sul sito dello Sportello Informadonna è possibile scaricare la normativa sulle [pari opportunità](#).



Salute e Vita sociale

Novembre 2010. Mese della prevenzione cardiovascolare femminile. I problemi cardiovascolari stanno diventando una delle principali cause della mortalità femminile. È quindi fondamentale sensibilizzare le donne, invitandole ad effettuare corrette strategie di prevenzione, specialmente se in età compresa tra i 35 e i 50 anni. Per questo motivo le Farmacie Apoteca Natura, specializzate sulla salute naturale, effettueranno insieme a O.N.Da (Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna) la campagna "*Ci sta a cuore il Cuore delle Donne*", iniziativa che prevede attività di comunicazione insieme con attività di screening e raccolta dati. Ogni martedì mattina (2-9-16-13-30) nelle Farmacie del network sarà possibile effettuare la misurazione gratuita di parametri fondamentali per monitorare i livelli di rischio di malattie cardiovascolari: pressione – indice massa corporea (imc) – girovita – peso – colesterolo (solo nelle Farmacie che effettuano esami autodiagnostici), il tutto previa prenotazione. Per l'occasione sarà distribuito anche materiale informativo redatto da esperti O.N.Da, per offrire a tutte le donne maggiori consigli, informazioni utili e controlli mirati alla prevenzione.

Per ulteriori info: <http://www.apotecanatura.it/>

Praxis – Mese della prevenzione psico-pedagogica. La PRAXIS sede di Macerata, con il patrocinio della Provincia e del Comune di Macerata, organizza l'Ottava edizione del Mese della prevenzione Psico pedagogica. La cittadinanza è invitata al **ciclo gratuito di seminari** che si svolgeranno a Macerata dal 5 al 29 Novembre 2010 dal titolo "**La mente e i suoi misteri**" in cui gli psicologi, psicoterapeuti e pedagogisti Praxis esporranno temi d'interesse attuale e generale sul funzionamento della mente. Per l'intero **mese di Novembre 2010**, come ogni anno, gli psicologi, psicoterapeuti e pedagogisti aderenti all'iniziativa saranno disponibili per consulenze gratuite personali, familiari, di coppia.

Per scaricare il programma:

<http://www.associazionepraxis.it/>



Cultura e Tempo Libero



Non a Voce sola. Nel periodo **luglio-novembre 2010**, in otto comuni delle province di Macerata, Ancona e Fermo, si svolgerà il festival itinerante **Non a voce sola, Dialoghi al femminile, Rassegna di poesia, filosofia, narrativa, musica ed arti**, organizzato con il patrocinio della Regione Marche, del comune di Macerata, delle province di Ancona, Macerata e Fermo,

dell'Accademia delle belle arti di Macerata e della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Macerata.

Per scaricare il programma:

<http://www.comune.macerata.it/Engine/RAServePG.php/P/115491CMC0320>

Emancipazione femminile e conservatorismo ideologico nella cultura dell'Ottocento

a cura di Sara Lorenzetti



Un'esistenza particolarmente lunga (nacque a Narni nel 1803 e morì nel 1887 a

Firenze) permise a Caterina Franceschi di essere testimone dei principali avvenimenti storici del suo secolo e di rivestire una posizione centrale nella vita culturale dell'Ottocento italiano, di cui incarna le fondamentali tendenze ideologiche. Già nel 1826 Giacomo Leopardi confessava di conoscerla sin da giovanissima «di riputazione» e la considerava l'unica che, a Macerata, fosse degna di chiamarsi letterata. Ammessa nelle principali accademie della città, dove esordì con le sue composizioni poetiche, ella intervenne nella polemica tra Classici e Romantici che, suscitata dall'articolo di M.me De Staël, monopolizzò il mondo degli intellettuali per diversi anni. Di idee liberali, partecipò attivamente al processo risorgimentale e al dibattito politico-culturale del periodo. Devota cattolica, seppe comunque conciliare la sua speculazione con il rispetto delle posizioni ufficiali della Chiesa. Nella maturità si volse poi agli studi filosofici; infatti, dopo l'uscita del Primato morale e civile degli italiani, si convertì al pensiero giobertiano e ne formulò una rilettura che assegnava alla donna un ruolo fondamentale nel processo di unificazione nazionale: in questa prospettiva si dedicò alla redazione di opere che si proponevano di forgiare la perfetta madre e moglie italiana. Educatrice e autrice di scritti pedagogici, il suo pensiero e la sua attività riflettono in questo senso un periodo in cui il processo di unificazione nazionale condusse a rivolgere una particolare attenzione al problema della formazione delle nuove generazioni. Sebbene Caterina Franceschi rispecchi i caratteri tipici della sua epoca, in lei vive una singolare contraddizione tra vita e scrittura, che forse costituisce l'aspetto più originale e interessante della sua figura. In un secolo che, al suo volgere, avrebbe visto in Italia il timido e faticoso affermarsi del discorso sull'emancipazione femminile, in grave ritardo

rispetto a quanto avveniva in altri Paesi europei, ella dedicò la sua vita alla letteratura e alla riflessione pedagogica, divenendo uno dei nomi di riferimento nel mondo intellettuale a lei contemporaneo. In apparente contraddizione con un'esistenza che riuscì a conciliare la vita familiare con un'attività professionale intensa sembra porsi la sua speculazione che, se si colloca in una linea di perfetta continuità con il pensiero pedagogico tradizionale, assume talvolta tratti retrivi. Nel 1808 il padre, Antonio Franceschi, è nominato medico condotto a Osimo, dove risiede insieme alla famiglia sino al 1823, quando si trasferisce a Macerata. La scrittrice trascorre dunque la fanciullezza nella Marca pontificia, dove lo sconvolgimento dovuto all'instaurarsi del regime napoleonico si risolve all'insegna di una sostanziale continuità nella gestione del potere politico. Se il ceto patrizio, apparentemente indifferente ai cambiamenti, conferma la propria vocazione dirigenziale, in modo graduale anche gruppi di estrazione non nobile (soprattutto la borghesia impiegatizia e delle professioni liberali) vengono ad assumere posizioni di rilievo. Il panorama culturale dello Stato della Chiesa riflette il clima socio-politico, che, pur sconvolto da profonde trasformazioni, appare ancora legato al passato. La cultura ufficiale, infatti, presenta una fisionomia molto tradizionale: in un contesto dominato dall'analfabetismo, che nelle campagne tocca punte del 90%, le masse popolari sono escluse dai circuiti della produzione e della fruizione, riservate entrambi alla ristretta cerchia dell'élite aristocratico-clericale. In questo chiuso conservatorismo fanno breccia rare voci dissonanti che veicolano i nuovi fermenti di un sentire romantico. Nel retrivo immobilismo della Marca pontificia si forma e si avvia alla letteratura la Franceschi che riceve una formazione culturale non comune a quel tempo per una ragazza di estrazione borghese. Grazie alle idee avanzate e liberali del padre, a Caterina viene impartita un'educazione pari a quella di solito riservata ai rampolli delle famiglie nobili: ella ebbe la possibilità di seguire gli insegnamenti di precettori illustri, come Francesco Fuina a Osimo e, in seguito, Carlo Ercolani e Andrea Cardinali a Macerata. Nonostante fosse priva della vista da un occhio (a causa di un incidente che la colpisce da bambina), sin da un'età precoce ella matura una passione alle lettere a cui si dedica in modo totalizzante. Ella comincia a scrivere componimenti poetici che si inseriscono nei canoni stilistici della Scuola classico-romagnola, mentre interviene nella *querelle* tra Classici e Romantici. Le sue prime prove, lette nelle Accademie della città, la rendono nota nella società letteraria del tempo. È proprio l'interesse per le lingue antiche a darle l'occasione di conoscere, nel 1824, Michele Ferrucci, che sarebbe divenuto suo marito dopo qualche anno. Nominato docente presso il seminario di Macerata, lo studioso di origine romagnola incontra Caterina durante il suo soggiorno nelle Marche, quando si propone alla classicista come insegnante di greco. Nel 1827 la Franceschi accetta di sposare Ferrucci. La trattativa matrimoniale, condotta grazie alla mediazione di Francesco Cassi, si rivela particolarmente interessante perché pone le premesse per una vita coniugale che debba lasciare spazio all'attività intellettuale. «Ditemi voi schiettamente, se maritandomi mi sarà dato di proseguire i miei studj», così Caterina postilla la risposta al Cassi nella quale ella, dopo aver espresso la massima stima per la persona di Michele, pone la condizione per lei imprescindibile per l'apertura della trattativa. «Io non pretendo di spendervi l'intera giornata [...] ma vorrei solo qualche ora di libertà». Con il pretesto di chiedere consiglio al suo confidente, la scrittrice fa in modo che Ferrucci sia messo a conoscenza del suo desiderio ancora prima di iniziare un colloquio diretto con lui. Le assicurazioni del Cassi non dovettero essere sufficienti per Caterina che, nella sua prima missiva a Michele, redatta qualche tempo dopo, chiede una nuova conferma alla sua richiesta e, approfondendo la questione, espone i propri progetti, illustrando l'ambizione di volgersi agli studi di filosofia morale («Quando voi troviate onesta la libertà, che io vi chiedo, gradirò che me ne assicuriate; e la vostra promessa mi renderà tranquilla»). Nel corso dello scambio epistolare, la Franceschi mette a frutto tutta la sua abilità diplomatica nel posporre la discussione in merito all'aspetto economico della trattativa, che affida al padre, all'argomento che le sta davvero a cuore. L'estrema prudenza e la cautela

con cui non solo ottiene l'assicurazione del tempo per dedicarsi ai suoi studi ma addirittura esige dal fidanzato l'approvazione del settore in cui intende applicarsi rivelano che questo accordo presenta tratti peculiari nel contesto dei contratti matrimoniali del tempo. Al momento di questa corrispondenza, nel 1827, Caterina aveva già compiuto un percorso eccentrico rispetto alle consuetudini dell'epoca, se si deve prestar fede al documento epistolare secondo il quale ella, nonostante le necessità economiche imposte dall'appartenenza a una condizione non nobile, aveva già declinato diverse proposte matrimoniali. La Franceschi fu probabilmente confortata nella sua scelta dall'attività del futuro marito, dedito alla ricerca e quindi in grado di comprendere l'esigenza spirituale della fidanzata, come confessa all'amico Cassi: «se voi mi aveste proposto una persona meno studiosa di Ferrucci io vi avrei francamente detto di no». Sulla decisione influì probabilmente in modo positivo anche la prospettiva di abbandonare una città in cui «le lettere» non ritrovano «alcun vero cultore», dove «è affatto spenta ogni luce di sapienza, e però non è possibile a ritrovarvi né maestri né altri conforti per rendere meno difficile l'imparare». In questo senso la Franceschi era entusiasta della possibilità di trasferirsi a Bologna, vivace centro culturale, come confessa a Salvatore Betti nella missiva in cui lo informa della sua decisione: «Veggio che a Bologna avrò tutti i mezzi per imparare e ciò mi rallegra infinitamente». Dopo aver guidato la trattativa nella direzione voluta, nel corso della corrispondenza la Franceschi sembra idealizzare il suo rapporto con Ferrucci, un'unione serena, fondata sul mutuo affetto e sulla condivisione dell'attività intellettuale. Il sentimento che la lega al fidanzato, per cui la scrittrice non ricorre mai al termine "amore", è tanto più stabile quanto più si fa lontano da una passionalità irrazionale e travolgente. Un'intesa spirituale, resa salda dal riferimento a un patrimonio comune di valori e dall'aspirazione a un progetto di vita che contemperi dimensione domestica e intellettuale. Dopo il matrimonio (1827), da cui nasceranno i due figli Rosa e Antonio, Caterina sembra tradurre in pratica l'idillio da lei delineato nel carteggio con il fidanzato, temperando la cura della famiglia con la gestione della sua attività professionale. Le vicende familiari dei Ferrucci d'ora in poi si intrecciano strettamente con gli avvenimenti della politica del Paese e assumono un andamento piuttosto movimentato. Quando, nel 1830, la rivoluzione di luglio in Francia accende in Europa e in Italia le speranze indipendentiste, le legazioni pontificie furono percorse dai moti insurrezionali, in cui mancò una effettiva tendenza unitaria e i capi liberali, paralizzati dalla speranza dell'aiuto di un monarca, confidarono ingenuamente nel principio del non intervento francese. Sull'onda dei moti del '31 che, nonostante il loro fallimento, avrebbero suscitato orrore e allarme nei governi e nel partito reazionario, nacque una vasta attività pubblicistica che, mantenendo un'intonazione moderata e rimanendo chiusa in un'ottica municipalistica, rifletté i limiti politici dei moti. I coniugi Ferrucci appartengono a quel gruppo di intellettuali moderati che, come alcuni esponenti della Scuola classicoromagnola, sostengono con alcuni scritti la causa ideale dei rivoltosi. Sebbene il coinvolgimento dei coniugi nella vicenda sia marginale, la partecipazione al movimento insurrezionale segna in modo irreversibile il destino della famiglia Ferrucci: Michele vede sfumare la successione alla cattedra bolognese dello Schiassi a cui era designato e la famiglia Ferrucci è costretta a rifugiarsi a Ginevra, dove egli ottiene un incarico presso l'accademia della città. La Franceschi si inserisce con facilità nell'ambiente culturale ed è invitata a tenere un libero corso sulla letteratura italiana presso l'Università (le conferenze saranno pubblicate più tardi nel volume I primi quattro secoli della letteratura italiana). Dopo un lungo esilio, i coniugi riescono a rientrare in Italia solo nel 1843 quando lo studioso ottiene la cattedra di Archeologia e Storia presso l'Università di Pisa. I Ferrucci partecipano con fervore agli avvenimenti degli anni seguenti che, con l'ascesa al pontificato di Pio IX, sembrano realizzare le speranze dei liberali: Caterina compone delle canzoni patriottiche, mentre Michele e il figlio Antonio si arruolano come volontari. In questo periodo la Franceschi conosce il neoguelfismo di Vincenzo Gioberti (la prima edizione del Primato morale e civile degli italiani risale al 1843) e vi aderisce con entusiasmo. Negli anni

seguenti ella formula il suo pensiero pedagogico e stende alcune opere per divulgarlo. Negli anni Cinquanta Caterina ha l'occasione di sperimentare i suoi principi educativi, quando le viene proposto di dirigere l'Istituto femminile delle Peschiere a Genova. Ella si dedica con entusiasmo e in modo totalizzante al nuovo incarico: dirige l'istituto, ne redige di persona il Regolamento e scrive il volume, destinato alle allieve della scuola, *"Letture morali ad uso delle fanciulle"*. Nonostante le incombenze familiari, ella riesce a sostenere l'impegnativa attività trascorrendo alcuni periodi a Genova e altri in Toscana con i figli. Caterina Franceschi costituisce l'esempio di una donna che, nell'Ottocento, si realizza in ambito professionale, dando vita a una carriera straordinariamente lunga ed eclettica (lo studio, la scrittura, l'incarico di educatrice), senza che in apparenza la sua vivacità intellettuale abbia sottratto del tempo al suo ruolo di moglie e madre. Ella sembra così inverare il paradigma femminile suggerito dai manuali cattolici di comportamento dell'epoca, una fusione perfetta di «alacrità casalinga e solerzia spirituale». Le teorie contemporanee, infatti, riprendevano il concetto della disciplina temporale, topos della civilizzazione ottocentesca, e ne facevano la base dell'utopia di una perfetta convivenza tra i sessi. Se da un lato la classicista sembra fare della sua esistenza la traduzione delle teorie educative dell'epoca (anche le proprie) nella capacità di conciliare le cure domestiche con una speciale attenzione alla formazione culturale, dall'altro si deve riconoscere che il suo caso era eccentrico persino tra le donne dei ceti medio alti del tempo. Nella Marca pontificia in cui pure la Franceschi era vissuta, la contessina Paolina Leopardi, figlia di Monaldo, appassionata lettrice, condusse la sua esistenza senza mai spostarsi da Recanati, all'ombra della severa figura paterna, priva di qualsiasi autonomia decisionale e costretta a gestire le sue relazioni per via epistolare. Se ella ebbe modo di coltivare la letteratura, riuscì a dare divulgazione ai suoi lavori solo grazie al genitore, che era in contatto con i maggiori intellettuali del tempo: ella tradusse dal francese diversi articoli per il periodico legittimista "La Voce della Ragione", diretto dal conte e, proprio grazie a lui, curò per l'editore pesarese Annesio Nobili l'edizione italiana di un'opera di De Maistre. Caterina rappresenta, in questo senso, una donna emancipata rispetto ai canoni del periodo, raro esempio della possibilità di conciliare la carriera con lo svolgimento delle incombenze pratiche imposte dalla famiglia, ma soprattutto della capacità di gestire in autonomia il proprio lavoro e la propria immagine professionale, a prescindere dalla mediazione del marito, di cui comunque (secondo le consuetudini) assume il cognome sin dal giorno delle nozze. La Franceschi, che vive con estrema naturalezza la propria condizione e non appare del tutto consapevole dell'eccezionalità del proprio percorso, sembra quasi contraddire sé stessa e la propria esistenza quando giunge all'articolazione del suo pensiero. Dopo la lettura del *Primato morale e civile degli italiani*, ella aderisce al neoguelfismo e si dedica ad approfondire la speculazione di Gioberti, che integra assegnando un ruolo centrale alla figura femminile. Proprio alle mogli e alle madri, depositarie del ruolo educativo, spetta di plasmare i nuovi italiani e guidare il riscatto nazionale. Ella redige allora una serie di testi pedagogici che si propongono di preparare le donne alla missione curando la loro formazione intellettuale e morale. La riflessione della scrittrice, che comunque ebbe occasione in seguito di applicare i suoi principi educativi nella direzione dell'istituto genovese, nasce in funzione di un preciso progetto politico e assume i tratti del pensiero militante. Le sue opere, che non si distinguono per tratti di particolare originalità nell'ambito della tradizione del pensiero pedagogico, svolsero una funzione sociale di primo piano, permettendo la divulgazione della filosofia giobertiana a quelle categorie (come le donne e i più giovani), che ne sarebbero state escluse se non ci fosse stata una volgarizzazione indirizzata a essi in modo specifico. Il giobertismo al femminile coniato dalla Franceschi rappresenta le tendenze tipiche della speculazione di primo Ottocento: una forte religiosità che si esprime nella fedeltà a un cattolicesimo tradizionale e, insieme, un patriottismo che si fonde con l'aspirazione al progetto politico di unità nazionale, Dio e l'Italia. La stessa valorizzazione del ruolo educativo della donna di cui ella si fa portavoce rispecchia la

cultura della Restaurazione, che comincia a ritenere l'anima femminile diversa e complementare a quella maschile, come una «riserva di risorse civilizzatrici e di possibilità di conversione». Gli intellettuali cattolici recepiscono, infatti, l'archetipo della «madre istitutrice», che in realtà aveva avuto origine in epoca rivoluzionaria nell'ambito di posizioni politiche molto distanti: «La madre “nuova” che sviluppa e fortifica prima nel cuore dei figli, poi degli uomini, le virtù sociali e individuali». Nella misura in cui le stereotipate qualità caratteristiche del gentil sesso, la fragilità e la sensibilità, vengono riabilite e considerate non più come difetti ma peculiari pertinenze di genere, molti autori cattolici riprendono questo modello e «teorizzano una particolare, “storica”, propensione del Cristianesimo a guidare questi caratteri sentimentali della femminilità». Nell'operazione di recupero e valorizzazione della funzione della donna la cultura cattolica concorda, di fatto, con gli esiti della speculazione laica sia dell'idealismo classico sia del romanticismo, sostenitori entrambi della complementarità armonica tra i sessi opposti. Del resto, il processo che a partire da fine Settecento tende a delegare alla donna il ruolo educativo si intreccia ora con la femminilizzazione del clero, che conduce a un deciso incremento delle fondazioni religiose femminili dedite ad attività di assistenza ma soprattutto alla formazione delle nuove generazioni. Se ci si addentra nella speculazione della Franceschi (fondamentali sono i volumi “*Della educazione morale della donna italiana*”, Pomba, Torino 1847, e “*Della educazione intellettuale: libri quattro indirizzati alle madri italiane*”, Pomba, Torino 1851), il suo pensiero, che pure è riconducibile alle direttive dei manuali cattolici dell'Ottocento, si distingue talora per un carattere di particolare rigidità. La perfezione della vita morale consiste nella sottomissione al dovere ed è raggiungibile se l'uomo persegue il miglioramento delle facoltà donategli da Dio. Nel caso della donna, il processo educativo deve mirare soprattutto a reprimere l'aspetto peculiare della femminilità, quella natura sentimentale che pure una parte della cultura religiosa contemporanea aveva cominciato a valorizzare come tratto di forza della donna. Pertanto, da un lato gli sforzi maggiori vanno rivolti alla mortificazione dei difetti tipici dell'indole femminile, quali la vanità, la leggerezza e l'incostanza. Le fanciulle devono essere sottratte al dominio della fantasia sulla ragione, che è per esse l'habitus naturale. D'altro lato, le indicazioni della Franceschi delineano anche una *pars costruens*, che deve fondarsi sulla valorizzazione delle qualità insite nella natura femminile, come l'amore, la carità e la dedizione agli altri. In questa visione l'educazione diventa, allora, un'esigenza primaria per la fanciulla che, dominata da una natura incostante, non riuscirebbe a rimanere salda e coerente senza essere guidata da una severa disciplina. Il modello femminile cattolico è rappresentato esclusivamente dalla sposa e dalla madre. In conformità con quanto prescritto dalla manualistica cattolica del tempo, la donna plasmata dagli insegnamenti della pedagogista deve quindi rinnegare quanto di più peculiare pertiene alla sua natura e sublimare le sue energie nell'adempimento del dovere della maternità. Se, infatti, il diciannovesimo è il «secolo del primato della parola maschile, [...] il sentimento di autogratificazione (così tipico del ruolo femminile ottocentesco) nasce dal consapevole esercizio di sovranità morale sulla vita domestica e sull'educazione dei figli». «Alla sposa la Chiesa chiede sottomissione e spirito di abnegazione». In ambito familiare, la condotta della moglie deve essere ispirata a una subordinazione al marito che, imposta dal vincolo coniugale, è dettata in realtà anche dalla legge naturale universale. Nella speculazione della scrittrice la pedagogia femminile trascende la prospettiva individuale e diventa funzionale all'intero consesso sociale, che può trarre vantaggio dalla figura di una moglie e madre “educata” e *compos sui*. La Franceschi prospetta una società strutturata in modo rigido e gerarchico in classi, differenziate nelle capacità e nei compiti in base a un preciso progetto provvidenziale. Sulle disuguaglianze, che comunque vanno accettate in quanto espressione della creazione divina, si può e si deve intervenire grazie alla solidarietà cristiana, in una visione che si vena di paternalismo. In opposizione al modello democratico, che rischia di fomentare l'odio tra le classi, Caterina delinea una società armonica e pacifica, basata sulla serena accettazione da parte di ciascuno del

proprio ruolo. Proprio in questo contesto alla figura femminile viene affidato un importante compito di mediazione. La donna deve assolvere precisi doveri anche nei confronti della patria: a lei spetta di formare i futuri cittadini e di instillare nei giovani quelle virtù indispensabili al rinnovamento nazionale, come la giustizia, la libertà, la temperanza, la fermezza. L'alto compito educativo a cui ogni madre è chiamata non può prescindere da una solida preparazione. Nell'Italia del primo Ottocento, una donna con un libro in mano (che non sia un libro di devozione) è lontana dal rappresentare la pregevole congiunzione, socialmente apprezzata, di valori estetici e culturali. Sono pochi i cattolici, liberali e illuminati, che sognano libri "espressamente scritti per interessare l'intelletto delle donne", che non siano libri di devozione. Il tratto più originale della riflessione della Franceschi nell'ambito del dibattito contemporaneo risiede, dunque, proprio nell'attenzione che ella presta all'aspetto culturale della formazione femminile. Sull'argomento Caterina si sofferma in modo particolare nelle *"Letture morali ad uso delle fanciulle"* (1851-1852) e in *"Degli studi delle donne"* (1853), sebbene alcuni accenni si possano rinvenire anche nei testi precedenti. Il primo volume, destinato alle allieve della scuola genovese, ripropone gli insegnamenti pedagogici dell'autrice sotto forma di una conversazione tra una madre e le tre figlie; il secondo persegue il progetto ambizioso di delineare le diverse tappe dell'istruzione femminile dall'infanzia fino alla vecchiaia. Le bambine, che impareranno a leggere e scrivere verso i sette anni, sin da piccole vengono addestrate a una serietà e a un impegno costante che miri a inculcare in loro un forte senso di disciplina. Dapprima esse saranno avviate alle dottrine fondamentali del cristianesimo, quindi intraprenderanno lo studio della storia antica, della storia sacra e della geografia. L'educatrice deve prestare particolare attenzione all'adolescenza, il periodo in cui nascono le passioni tentatrici. La saggia madre deve ricorrere allora alla religione per temperare lo spirito della figlia: in conformità con quanto prescriveva monsignor Dupanloup, vescovo di Orléans, la Franceschi suggerisce la lettura dei grandi autori francesi del XVII secolo, Fénelon, Bossuet e Pascal e, insieme, delle vite dei santi. La manualistica del tempo è invasa da indicazioni prescrittive severe intorno alla scelta dei testi da proporre. Infatti, in conformità con una strategia che vedeva muoversi in piena consonanza la Chiesa e la società laica, per tutto l'Ottocento le letture femminili sono oggetto di un attento controllo. Intorno ai quattordici anni inizia anche l'educazione estetica, a cui le ragazze devono essere avviate grazie alla poesia classica. Gli autori saranno selezionati tra quelli che presentino un modello di stile semplice ma elegante e, nello stesso tempo, possano garantire un insegnamento morale. Nell'ambito dell'epopea Caterina cita Omero, Virgilio, Ariosto e Tasso, mentre la poesia lirica si limita agli esempi di Dante, Petrarca, Chiabrera, Tasso e Parini. Le indicazioni della pedagoga sembrano riflettere i manuali dell'epoca anche nella condanna categorica della poesia romantica, esempio di corruzione morale e di trasandatezza stilistica. A questo proposito, la scrittrice aveva già chiarito le sue posizioni intervenendo nella querelle tra Classici e Romantici con l'opuscolo *"Sull'imitazione dei classici"* (1826). Nella medesima condanna incorrono anche il romanzo, genere che la Chiesa ancora reputa peccaminoso, e il teatro contemporaneo, monopolizzato dagli impuri drammi della scuola francese. Tra i diciassette e i vent'anni le giovani donne accosteranno alle letture religiose lo studio dell'etica e della storia contemporanea. Nel piano educativo della Franceschi scarso rilievo riveste l'apprendimento delle lingue straniere a cui si preferiscono quelle classiche. Del resto, la donna dovrebbe proseguire il percorso formativo anche dopo il matrimonio, sotto la guida del marito: meno soggetta alle passioni, ora ella si potrà dedicare alla filosofia morale e ontologica per coronare la sua preparazione. La pedagogia della Franceschi si pone, quindi, non solo in una linea di perfetta consonanza con la precettistica cattolica dell'epoca, ma talvolta si piega a una severità ancora maggiore. Se i suoi scritti educativi sembrano forgiare una donna che, sublimata nell'adempimento dei doveri di moglie e madre, giunge quasi a negare la propria femminilità, un carattere del tutto diverso presenta il carteggio amoroso giovanile che ella redige tra il 1823 e il 1824. Il corpus,

non incluso nell'epistolario curato da Guidetti, è stato pubblicato solo di recente e comprende diciotto lettere che la scrittrice, allora residente a Macerata, rivolse al marchese Giacomo Ricci, rampollo di una delle famiglie nobili più importanti della città. Tra i due nacque una relazione sentimentale, che rimane documentata proprio dalle missive di Caterina. La corrispondenza iniziò attraverso dei biglietti scambiati a mano tra i due giovani, che avevano l'occasione di frequentarsi proprio nel salotto di casa Franceschi (dove probabilmente si erano conosciuti), consueto ritrovo di molti liberali della città. Secondo quanto si può ricostruire dalle fonti a disposizione, la famiglia Ricci dimostrò ben presto di non approvare il legame con una ragazza di condizione sociale non adeguata e dispose l'allontanamento di Giacomo, trasferito a Roma e destinato all'Accademia ecclesiastica. La partenza del marchese muta la natura dello scambio epistolare, che ora diventa, secondo i canoni tipici del genere, autentica comunicazione *in absentia* e assume una natura clandestina. La corrispondenza, iniziata nell'autunno del 1823, proseguì per alcuni mesi e si interruppe nel luglio dell'anno seguente, percorsa ormai la parabola che vede la passione trascolorare e trasformarsi in amicizia. Nel carteggio, purtroppo mutilo delle lettere reciproche del Ricci alla Franceschi, si snodano una serie di temi che, ripetendosi invariati, conferiscono al documento un carattere squisitamente romantico. Sin dalla stesura del primo biglietto Caterina, che pure dichiara di scrivere «coperta di rossore e con mano tremante», osa giurare l'eternità del suo sentimento. Ella se ne sente così travolta che la prospettiva della perdita dell'amore la induce già a pensare alla morte: «Pensate, che se mai voleste togliermi l'amor vostro, poiché me lo avete accordato, mi togliereste la vita». L'amore che pervade le pagine del carteggio si nutre di suggestioni letterarie e, in una dimensione dialettica vita-letteratura, si trasfigura, assurgendo anch'esso alla dimensione delle passioni cantate da Dante, Petrarca, Ariosto e Alfieri. Il sentimento si esprime in un ideale, di volta in volta costruito e definito in opposizione a un reale che lo nega. Le parole di Caterina delineano il sogno di un sentimento che si nutra dei soli piaceri del cuore e, in una perfetta intesa intellettuale e spirituale, viva senza curarsi delle condizioni materiali e, anzi, si alimenti di una vita sobria e semplice. Sin dall'inizio una serie di ostacoli sembrano frapporsi all'idillio vagheggiato: l'opposizione dei "Parenti" diventa solo un tassello di ciò che agli occhi della scrittrice sembra il disegno di una sorte avversa. La corrispondenza, già ridotta alla clandestinità, si deve interrompere a causa del canonico Carlo Ercolani (l'amico di famiglia presso cui Caterina si faceva recapitare la posta), che intuisce la verità e consegna una missiva alla signora Franceschi. La relazione accende poi i pettegolezzi dei "Genj malefici", persone maligne che, riedizione dei marparliers provenzali, insinuano sospetti e diffidenze tra i due innamorati. Di fronte a un destino malefico che sembra divertirsi a perseguitarli, la classicista assume una posa titanica, pronta a sfidare chiunque si frapponga alla realizzazione del suo sogno e decisa a spronare il corrispondente a comportarsi nello stesso modo. Proprio tali caratteri, un sentimento assolutizzante, il contrasto reale/ideale e il titanismo dell'io scrivente sembrano conferire alla tessitura tematica del carteggio un sapore squisitamente romantico. Lungi dal segnare l'adesione alla denigrata corrente letteraria, i temi rinvenuti nell'epistolario, vicini piuttosto alla temperie del Romanticismo europeo, si possono ricondurre alla concezione ottocentesca dell'*amour-passion* che, sebbene preesistente alla nascita del movimento d'oltralpe, si diffonde grazie all'alfabetizzazione fino a divenire senso comune di tutti coloro che sanno leggere. Il sentimento della scrittrice, all'inizio titubante, assume quindi un carattere onnivoro e totalizzante e si fa a poco a poco incurante delle convenzioni sociali e persino irriverente delle norme ecclesiastiche. Nel primo timoroso biglietto ella, nel dichiararsi consapevole che «a Donna onesta non lice nutrire degl'amorosi desiderj, che non tendano ad un fine legittimo», sembra far dipendere lo sviluppo della relazione dalla prospettiva di una legittimazione sociale di essa. Nel corso della corrispondenza il criterio di giudizio diventa antipodico: ella afferma che rimarrà fedele al proprio amore qualsiasi cosa possa avvenire e, quando ormai crede irreversibile la scelta di Giacomo di abbracciare l'abito ecclesiastico, progetta di entrare in

convento, consapevole che sarà «Monaca di vesti, ma non di cuore». Nella scrittura epistolare si è consumato gradualmente il trapasso dal codice sociale al codice del sentimento e, se all'inizio Caterina poteva ritenere colpevole un sentimento che non fosse consacrato dalla promessa matrimoniale, ora ritiene che la responsabilità per il suo gesto (abbracciare l'abito religioso senza alcuna vocazione) ricadrebbe sui genitori che l'hanno condotta a tale decisione. In questo carteggio giovanile la Franceschi assume un volto del tutto differente rispetto alle sue opere pedagogiche e si esprime in un atteggiamento che la moderna sensibilità riconosce indubbiamente come più vicino a sé. Nella sua scrittura epistolare si riconosce una cifra di femminilità che sembra poi venir meno nei testi successivi, dove la necessità di costruire un paradigma da imitare conduce alla sublimazione dei tratti specifici del genere in nome del ruolo materno. Secondo l'interpretazione di Lea Melandri esiste, tra l'identità sessuata degli autori e l'esegesi dei testi stessi, una relazione che richiama l'interferenza tra l'immaginario poetico e la memoria delle origini. Infatti, è proprio la nostalgia del luogo d'origine a differenziare gli immaginari degli uomini e delle donne. Se l'uomo crede, nascendo, di abbandonare una pienezza ideale, il figlio può rinnovare il modello della felicità stabilendo un rapporto di dominio con il sesso opposto, che gli garantisce la disponibilità del luogo perduto; la figlia, invece, vive il sogno di una ricomposizione con l'altro da sé nel sentimento d'amore. Le lettere di Caterina delineano un rapporto idealizzato in cui l'io, nell'unione con l'altro, raggiunga la pienezza dell'espressione di sé in un rapporto armonico di due esseri complementari. Proprio nella misura in cui attinge all'immaginario romantico, ella sembra esprimere allora quel "sogno d'amore" in cui la Melandri riconosce la cifra autentica della scrittura femminile.

Tratto da *"Dimensioni e problemi della ricerca storica, n. 1/2010"*, Rivista di proprietà della Sapienza Università degli Studi di Roma, pubblicata con il contributo dell'Ateneo.



I teatri delle Marche:

Teatro delle Muse - Ancona - www.teatrodelle muse.org

Teatro Rossini - Pesaro - www.enteconcerti.it

Teatro Pergolesi - Jesi - www.teatropergolesi.org

Teatro Dell' Aquila - Fermo - <http://teatro.fermo.net>

Teatro Lauro Rossi - Macerata - www.tuttiteatri-mc.net

Teatro Ventidio Basso - Ascoli - www.teatroventidiobasso.it



Tema di approfondimento

Il sogno

C'era una volta un re, o forse era un Dio, chiamato Ipno, egli regnava nel sonno ed ebbe tre figli: il primo aveva la capacità di dare realistiche illusioni sfiorando le palpebre dei dormienti con un papavero, il suo nome era Morfeo (da lui deriva il nome "morfina"); il secondo figlio, Fantaso, meno ardito, compariva nei sogni come oggetto inanimato; il terzo, Fobetore, il più fetente e il più coraggioso, appariva con sembianze di animale...negli incubi.

Liberamente tratto da Ovidio



Morfeo, figura mitologica greca,
figlio di Ipno e Notte

Fin dagli albori dell'umanità il sogno è stato considerato un mezzo, un ausilio di ordine superiore, un dono ed un messaggio degli dei, che permette all'uomo di capire il suo mondo, prevedere gli eventi, trarre ispirazione rispetto alle proprie vicende quotidiane attingendo ad un livello di significazione diverso da quello della realtà concreta.

Il sogno è presente anche nella mitologia aborigena australiana in cui i miti della creazione occupano un posto molto importante. La creazione e ordinamento del mondo ebbe luogo in un periodo mitologico e soprannaturale conosciuto come "Alchera", la cui traduzione letterale è "Tempo del Sogno". In questo tempo magico, la Terra prese forma e la vita nacque su di essa. Nella maggior parte delle leggende che parlano del Tempo del Sogno, vengono riferiti i viaggi degli spiriti ancestrali, chiamati Wondjina, che crearono il mondo così come lo conosciamo, con i suoi fiumi, le sue rocce, le stelle, e diedero vita agli esseri umani, alle piante, agli animali.

In seguito, durante il Tempo del Sogno, questi spiriti vagarono liberamente attraverso l'Australia e, dopo aver trasmesso agli esseri umani le conoscenze necessarie alla loro sopravvivenza e al mantenimento dell'ordine stabilito, i Wondjina scomparvero all'interno della Terra e attualmente abitano nelle forme del mondo naturale che hanno creato: rocce, uccelli, fiumi ecc. Dal tempo presente si può entrare nel "Tempo del Sogno" mediante la pratica di certi rituali, facendo uso di totem. Così la conservazione dei miti e la pratica

dei rituali conserva in certo qual modo la continuità di questo tempo soprannaturale, tanto importante nella mitologia aborigena, garantendo contemporaneamente la continuità della vita.

Nella Grecia classica fino alla Roma Imperiale, e poi attraverso il Medioevo ed il Rinascimento, l'interpretazione dei sogni costituisce un elemento fondamentale della prassi terapeutica della medicina e concorre alla formulazione diagnostica e prognostica. Famoso era il tempio dedicato ad Asclepio presso Epidauro, dove i sofferenti si recavano per ottenere la guarigione, che passava attraverso una prassi di digiuno e di preghiera e nell'attesa che un sogno potesse illuminare il malato sulla cura da intraprendere.

Alcuni autori classici, tra i quali Ippocrate, Platone, Aristotele, scrivono e meditano sul sogno e sulle sue possibili origini, anticipando in alcuni casi alcune delle conclusioni cui solo venti secoli dopo pervenne Freud, come ad esempio il ruolo giocato dalla repressione-rimozione istintuale quale "motore" del sogno. Anche il "Libro dei sogni" di Artemidoro di Dalidi, che riporta in maniera sistematica tutto quanto attiene alla cultura dei sogni nella Grecia antica, offre chiarimenti attualissimi sulla dinamica dei sogni quando introduce il principio associativo e la somiglianza tra i vari elementi onirici per spiegare la costruzione del sogno. Siamo di fronte ad una prefigurazione della "libera associazione" freudiana?

Progressivamente però, l'attenzione al mondo onirico diventa meno puntuale e distratta ed è solo sul finire del secolo scorso che il sogno e l'attività onirica nel suo complesso tornano all'attenzione della cultura scientifica e si arricchiscono di significazioni nuove collegate allo studio della psicologia profonda e inconscia.

Freud prima e Jung poi daranno un contributo decisivo alla spiegazione dei processi inconsci che conducono alla formazione dei sogni.

“Nell'era che potremmo chiamare prescientifica, gli uomini non avevano difficoltà nel trovare una spiegazione del sogno. Quando lo ricordavano, al risveglio, pareva loro una manifestazione benigna o maligna di potenze superiori, demoniache e divine. Con l'affermarsi del pensiero naturalistico tutta questa ingegnosa mitologia si trasformò in psicologia, e oggi soltanto una minoranza delle persone colte mette in dubbio che il sogno sia la PECULIARE OPERAZIONE PSICHICA del sognatore”.

S. Freud

Jung inserisce il sogno all'interno di un più ampio movimento della psiche profonda che si snoda attraverso un progressivo processo di individuazione e che porta il soggetto ad un sempre maggiore contatto con se stesso e con la propria "ombra".

Secondo Jung si sogna la dinamica psichica contraria a quella che abbiamo cosciente

Il sogno è essenzialmente un messaggio, una comunicazione della sfera conscia con quella inconscia in base al principio della "compensazione", in modo da integrare sempre più i contenuti rimossi e tenuti costantemente fuori dalla coscienza durante la veglia per arrivare ad un superiore livello di equilibrio del sistema psichico dell'individuo.

Il sogno, dunque, come funzione psichica indispensabile per il raggiungimento di un efficiente equilibrio mentale, consente una comprensione più profonda di se stessi ed offre uno specchio del proprio mondo affettivo ed emotivo, permettendo una comunicazione tra il dentro e il fuori di sé, tra desiderio e realtà, tra passato e presente.

Freud considera il sogno la "*via regia*" per accedere all'inconscio, postulando che esso rappresenti la realizzazione del desiderio inconscio infantile rimosso, attraverso la messa in scena del desiderio stesso. La censura esercita, per difesa, effetti di alterazione e mascheramento simbolico, cosicché il sogno possa convalidarsi un valido "custode del sonno". Per comprenderne il significato, è necessario distinguere nel sogno l'apparenza narrativa e testuale inscenata, dal suo reale contenuto latente. La drammatizzazione onirica avviene pertanto nel gioco tra regressione e censura. Il testo del sogno (contenuto manifesto) viene scomposto in tutte le sue parti, ognuna delle quali deve essere oggetto delle libere associazioni del paziente. Si individuano quindi gli elementi estrapolati dalla vita vigile e attuale del sognatore, e si cerca di collegarli alla sua esperienza passata, per svelarne il desiderio infantile rimosso

Per Freud il sognatore appare come uno spettatore della rappresentazione onirica, mentre l'interprete ha la funzione di chiarirne il significato, allo scopo di rintracciare una linea di passaggio dall'inconscio alla coscienza. Il desiderio inconscio del sogno è indipendente dalle influenze esterne o dai condizionamenti dell'analista. Il sognatore sembra isolato di fronte al suo mondo interno, in movimento regressivo verso se stesso e le sue esperienze appartenenti ad un passato rimosso.

Con **Melanie Klein (1932)** il sognatore si libera dal suo isolamento e l'asse interpretativo del sogno si indirizza verso le "relazioni oggettuali", immaginando un mondo interno popolato da oggetti derivanti dalle prime relazioni affettive del bambino con i propri genitori, stratificatesi nell'inconscio durante la prima infanzia tramite i processi di scissione ed identificazione proiettiva ed introiettiva. Per tutto il corso dell'esistenza, questi oggetti mantengono tra loro una relazione dinamica che, insieme al rimosso, diviene la spinta originaria del sogno.

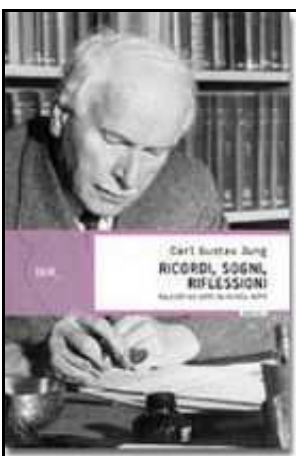
Successivamente, **Bion (1962)** propone un ulteriore modello di funzionamento della mente, il cui fondamento si basa sulla considerazione di sogno e realtà come indiscernibili e disposti su una sorta di continuum che va dal sonno alla vita vigile e che presuppone l'accadere di un'esperienza emotiva personale.

La censura e le resistenze presenti nel sogno non sono, come per Freud, un prodotto dell'inconscio, ma strumenti tramite i quali il sogno crea e differenzia il conscio dall'inconscio, operazione da cui dipende il pensiero ordinato. Bion attribuisce al sogno la funzione di trasformare le impressioni emotive e sensoriali della veglia in pensiero del sogno, dando continuità alla vita mentale, nel passaggio dalla veglia al sonno.

Per Bion il sogno contiene in sé capacità trasformatrice poiché vi è un'effettiva trasformazione dell'esperienza emotiva personale, che risulta anche necessaria per poter "apprendere dall'esperienza", per renderne cioè l'individuo cosciente ed in grado di descriverla attraverso il racconto che chiamiamo sogno.

Il fatto stesso del sognare e del raccontare il sogno a qualcuno, conferisce una qualità intersoggettiva al sogno. Non solo il paziente "parla" dell'analista nelle immagini oniriche, ma anche l'analista converte in immagine le comunicazioni del paziente, e un'opportuna interpretazione indirizza verso altre risposte e trasformazioni. Questa funzione specifica è definita "capacità di rêverie dell'analista", un concetto derivato dalla *rêverie* materna, che Bion descrive come uno stato mentale della madre di recettività ad accogliere, dare un senso e a contenere le identificazioni proiettive del bambino.

Nella prospettiva interpersonale, l'analisi dei sogni viene così considerata un dialogo tra analista e analizzando, basata sulle loro reciproche reazioni emotive. A **Ferenczi** va il merito di essere stato il primo ad inserire il sogno in un contesto intersoggettivo, tanto da ritenerne il racconto una vera e propria comunicazione per gli ascoltatori. Per l'autore, i sogni possono essere letti come l'espressione di quella relazione e delle comunicazioni che si costituiscono all'interno dell'interazione psicoanalitica. Qualunque scambio deve essere riferito dunque all'interno del rapporto analitico, perché il materiale analizzato si ricomponga in funzione del "*hic et nunc*" della coppia analitica, dove il sogno diventa un indice del campo bipersonale, valido per misurare il grado dello stato emotivo attuale della relazione.



«I sogni non sono invenzioni intenzionali e volontarie, ma fenomeni volontari che sono proprio ciò che rappresentano. Essi non ingannano, non mentono, non falsificano, non nascondono nulla, ma enunciano ingenuamente ciò che essi sono e ciò che essi intendono. Sono irritanti e ci portano su strade sbagliate unicamente perché non li comprendiamo. Essi non ricorrono ad artifici per celarci qualcosa, ma dicono ciò che forma il loro contenuto, nel modo ad essi più chiaro possibile. Possiamo anche capire la ragione per cui sono così strani e difficili. L'esperienza, infatti, ci mostra che si sforzano sempre di esprimere qualcosa che l'io non sa e non capisce».

in **Carl Gustav Jung**, *Ricordi, sogni e riflessioni*, da Roberto Bazler, *Psicologia e educazione*, 1947.

L'analista quindi come colui che attiva nel *setting* il metodo psicoanalitico vale a dire il pensare intorno, il trasformare esperienze non pensabili in pensieri. Con questa funzione, che attiene altresì alla coppia analista-paziente, il paziente stesso può identificarsi, riuscendo a contenere nel tempo le proprie angosce e ad identificarsi con il terapeuta come parte che accompagna tutta la vita e si china sulle sofferenze quasi come uno spirito Wondijna.

Tradurre i sogni nel linguaggio logico dell'io è decurtare tanta della loro ricchezza, occorre ricordarsi di tradurre anche la logica cosciente nel linguaggio del sogno, come dice Hillman, secondo cui si può immaginare il lavoro onirico come il convertire frammenti e brani del giorno, e di fatto tutti gli eventi della vita, in sostanza psichica mediante modalità immaginative. Questa conversione estrae la materia dalla vita e la trasforma in anima. Lo spostamento dall'inconscio verso la luce della coscienza egoica troppo presto e troppo repentinamente non solo fa perdere l'anima ma molto più fatalmente il ricordo della perdita stessa.

Il sogno è una particolare forma di conversazione interna non limitata alle ore del sonno, così come le stelle non sono presenti soltanto durante le ore del buio. Così come esse sono visibili solo di notte, quando la loro luminosità non è sopravanzata dal bagliore del sole, così l'attività onirica, questa conversazione con noi stessi, che sperimentiamo durante la notte, permane invariata anche durante le ore di veglia.

“Siamo fatti della stessa trama di cui sono fatti i nostri sogni”

(Shakespeare – Sogno di una notte di mezza estate)

A cura della Dott.ssa Milena Foglia

psicologa, psicoterapeuta

estratto da “*Sognare i pazienti, sognando il terapeuta*” lavoro presentato da Milena Foglia, Carlo Irollo, Michela Vespa e Zaira Procopio al seminario residenziale “*Il Sogno*” della Società di Psicoanalisi Interpersonale e Gruppo Analisi . Paestum, giugno 2008.

Bibliografia

Antonini A., *Storia della funzione del sogno nella coppia terapeuta-paziente*, da internet.

Bion W. R. [1962], *Apprendere dall'esperienza*, Roma, Armando, 1972.

Candela R., Salvador S., Spiombi G., e Verdicchio G. “*Forme della consultazione psicoanalitica*” Astrolabio 2007

Fairbairn - Fattori schizoidi della personalità 1940 in *Studi psicanalitici sulla personalità* Boringhieri 1992

Ferro A. “*Nella Stanza di Analisi*” Raffaello Cortina editore 1996

Freud S. [1899], *L'interpretazione dei sogni*, Roma, Grandi tascabili economici di Newton Compton, Roma, 1997.

Freud S., *Sogni e interpretazioni*, Torino, Bollati Boringhieri, 1997.

Gabbard G. O. "Introduzione alla Psicoterapia Psicodinamica" Raffaello Cortina Editore 2005

Galimberti U.; Le Garzantine Psicologia; Garzanti 1999

Gorkin M., Grennson R., Searles H. "I Sentimenti del Terapeuta" Bollati Boringhieri 1992

Hilman J. "Le Storie che Curano" Raffaello Cortina editore 1983

Jung C. G. "Considerazioni Generali sulla Psicologia del Sogno" (1916/1948) Bollati Boringhieri

Jung C. G. "L'essenza dei sogni" (1945/1948) Bollati Boringhieri

La Forgia - Marozza; L'altro e la sua mente; G. Fioriti – 2000

Lucarelli D. e Gavazza G., "Sognare in coppia: sognare ciò che non si è potuto pensare" in *Interazioni*, 2/2006.

Quidonoz J. M. "I sogni che voltano pagina" Raffaello Cortina Editore 2003

Maggiori informazioni ed approfondimenti li potete trovare su www.comune.macerata.it, alla sezione **informaDonna** oppure inviando una e-mail all'indirizzo informadonna@comune.macerata.it oppure recandovi allo sportello **informaDonna** nell'orario di apertura. E' possibile inoltre usufruire dei servizi di **prima informazione legale e consulenza psicologica** gratuiti grazie alla collaborazione con il Comitato pari Opportunità dell' Ordine Forense di Macerata e all' Anmil.

Contatti:

Via Pannelli, 30/32

Tel. 0733/256379 - Fax 0733/256438

informadonna@comune.macerata.it

Orario di apertura

<i>Martedì</i>	09,00 - 13,00
<i>Mercoledì</i>	09,00 - 13,00
<i>Giovedì</i>	09,00 - 13,00
<i>Venerdì</i>	14,30 - 18,30